

La cooperazione decentrata dei Comuni metropolitani

Andrea Stocchiero, Raffaella Coletti e Petra Mezzetti

Settembre 2005

Questa analisi è tratta in parte dallo Strategy Paper CeSPI “La cooperazione decentrata italiana con l’Africa subsahariana. Orientamenti per la cooperazione decentrata di Milano” di Raffaella Coletti, Petra Mezzetti, Tosca Saracini, Andrea Stocchiero, e da un ulteriore lavoro di raccolta ed elaborazione di informazioni.

Si ringrazia il Comune di Milano per il sostegno ricevuto.

Si ringraziano i dirigenti, funzionari e consulenti dei Comuni intervistati.

La responsabilità di quanto scritto è degli autori.

INDICE

1. Indirizzi per concretizzare il valore aggiunto dei Comuni metropolitani	5
2. Quadro di confronto delle cooperazioni decentrate delle città metropolitane più attive.....	9
3. Il Comune di Milano	10
4. Il Comune di Roma	13
5. Il Comune di Torino.....	17
6. Il Comune di Bologna.....	20
7. Il Comune di Venezia	23
8. Il Comune di Genova.....	26
9. Il Comune di Palermo	29

1. INDIRIZZI PER CONCRETIZZARE IL VALORE AGGIUNTO DEI COMUNI METROPOLITANI

Dal 2000 è maturato il passaggio da una concezione della cooperazione decentrata legata sostanzialmente alla mera distribuzione di contributi a progetti di soggetti del territorio (in particolare Organizzazioni Non Governative - ONG) rivolti ai cosiddetti Paesi in via di sviluppo (PVS), alla definizione di una cooperazione più complessa e partecipativa, che si esprime in una serie di elementi di valore aggiunto complementari rispetto a quella tradizionale tra governi centrali e a quella non governativa.

In generale si assiste da un lato ad una maggiore integrazione dei temi tipici della cooperazione allo sviluppo nella politica di relazioni internazionali dei Comuni metropolitani, a causa delle crescenti interdipendenze tra il globale e il locale, e dall'altro ad una crescente rilevanza a livello politico e di visibilità mediatica di questioni come la lotta alla povertà, il condono del debito, il sostegno ai diritti umani, fatte proprie da alcuni Comuni metropolitani.

In particolare **il valore aggiunto** della cooperazione decentrata dei Comuni metropolitani si può riassumere nei seguenti elementi:

- nell'impegno politico delle Città quali rappresentanti di tutta la collettività locale sui principi dello sviluppo umano sostenibile, e in rapporti di cooperazione internazionale tra territori (cooperazione *city to city* e partenariati territoriali);
- nell'impegno tematico verso lo sviluppo locale nelle sue diverse accezioni, con una particolare attenzione al sostegno ai processi di democratizzazione e decentramento;
- nel conseguente coinvolgimento del sistema territoriale e in particolare di soggetti che possono offrire competenze eccellenti a livello internazionale e trans-locale; e a questo proposito i Comuni metropolitani presentano una dimensione e una varietà unica nel suo genere;
- nella cooperazione tecnica per il rafforzamento istituzionale (ad esempio programmazione partecipata allo sviluppo locale, gestione dei servizi pubblici, ...);
- nell'offerta di risorse finanziarie aggiuntive, ancorché limitate, a quelle della comunità internazionale.

Considerando questi elementi di valore aggiunto (che tuttavia risultano ancora essere più potenzialità che aspetti concreti) e sulla base dell'analisi comparata sulle cooperazioni delle città metropolitane, emergono le seguenti considerazioni.

Negli ultimi anni è cresciuto **l'impegno politico** di alcuni Sindaci (e a questo proposito non si può non citare il Sindaco di Roma Veltroni) e delle amministrazioni verso la cooperazione decentrata e in generale sui temi della pace e dello sviluppo a livello internazionale, nel quadro del fenomeno della globalizzazione e della crescita dei rapporti trans-locali. Questo si è tradotto nel caso di Roma in importanti eventi politici e mediatici di livello internazionale, e nel caso di Torino in un impegno a sostenere la cooperazione internazionale con un nuovo indirizzo strategico rivolto in particolare alle relazioni *city to city*. A sua volta Milano si è caratterizzata per l'attenzione rivolta allo sviluppo dell'Africa e, su questa base, sta maturando un rilancio della sua cooperazione che sia all'altezza di quanto richiesto dai soggetti del suo territorio e dalle città partner. Venezia ha continuato a potenziare il suo impegno verso lo sviluppo sostenibile e i diritti umani nel quadro delle reti internazionali delle città e dei programmi di cooperazione comunitari e multilaterali. Genova e Palermo presentano un impegno finanziario minore, nonostante la forte sensibilità verso le questioni dello sviluppo nel Mediterraneo e del rapporto con i flussi migratori. Infine Bologna ha l'intenzione di recuperare la sua propensione internazionale, affievolitasi con l'amministrazione precedente, e si sta struttu-

¹ L'indagine ha preso in considerazione le città metropolitane più attive nella cooperazione decentrata.

rando per un rilancio che però appare più rivolto allo scenario europeo piuttosto che a quello dei PVS.

L'impegno politico si è espresso in un **indirizzo strategico** che si caratterizza nelle Città in diverse forme:

- nel rafforzamento e ampliamento dei rapporti con città partner (si può ricordare il rilancio nel 2002 della cooperazione torinese con 12 città del Sud, che però oggi appare essere stato sovrastimato considerando da un lato l'impegno richiesto a cui non è stato possibile rispondere adeguatamente, e dall'altro la debolezza istituzionale dei partner),
- nell'avvio di un rapporto sistematico con i soggetti del proprio territorio, promovendone la partecipazione alla definizione e alla realizzazione della cooperazione (si veda ad esempio la creazione del Comitato della cooperazione decentrata a Roma, ma in modo più efficiente ed efficace l'attivazione di comitati e tavoli di progetto da parte di altri Comuni);
- nella adesione a campagne e reti internazionali sui temi della pace e dello sviluppo (in particolare attraverso la neonata *United Cities of Local Governments* – UCLG- e *Eurocities*, e a questo proposito si può richiamare l'esperienza e dinamicità del Comune di Venezia);
- nella individuazione di filoni di azioni sui quali concentrare le scarse risorse e capitalizzare il valore aggiunto, come ad esempio il rapporto tra migranti (in particolare nel caso di Milano), imprese (molto più debole e scarso per tutti i Comuni), terzo settore e cooperazione allo sviluppo, la formazione, la programmazione e gestione dei servizi pubblici a livello locale, l'educazione alla pace e alla interculturalità;
- nella realizzazione di eventi politici e mediatici di alto livello (si veda in particolare Italia-Africa del Comune di Roma) per assumere visibilità e contribuire alla sensibilizzazione della cittadinanza, anche attraverso programmi di educazione allo sviluppo nelle scuole.

Centrale in questo approccio è **la valorizzazione delle risorse e capacità dei diversi soggetti del territorio** attraverso la individuazione di eccellenze da impegnare nei rapporti di cooperazione decentrata, così come la valorizzazione delle competenze della stessa amministrazione cittadina e dei suoi enti strumentali. A questo proposito si nota in alcuni casi il coinvolgimento e il protagonismo di alcune **agenzie**, e il ruolo dei **servizi interni di progettazione** europea. Risulta evidente come i Comuni che si sono dotati di una propria capacità progettuale siano maggiormente in grado di coinvolgere attivamente le competenze di altri assessorati/uffici. Mentre quelli che si affidano a capacità di progettazione esterne, in particolare di ONG, non risultano coinvolti attivamente, anche se in alcuni casi risultano essere le stesse ONG a suscitare e promuovere la partecipazione di altri enti del territorio: scuole, agenzie multiservizi, parchi urbani, altri comuni dell'area metropolitana. Emerge quindi **un nuovo ruolo delle ONG** nella cooperazione decentrata, quali enti di mobilitazione delle società e di connessione tra territori del Nord e del Sud.

D'altra parte il caso di Palermo evidenzia come sia difficile valorizzare risorse e competenze di **un territorio debole** nel campo della cooperazione allo sviluppo, e quindi come il Comune sia chiamato ad assumere un ruolo più pro-attivo di sensibilizzazione, promozione, rafforzamento e ampliamento dei soggetti locali. Il che presuppone però un maggiore impegno politico ed amministrativo che si scontra con le scarse risorse a disposizione.

Si potrebbe osservare inoltre che i Comuni metropolitani con capacità interne risultano essere più orientati verso gli scenari geografici oggetto dei programmi della Commissione europea, dato che i servizi sono maturati sulla progettazione europea, mentre sono ancora la ONG che assumono un ruolo preminente nella progettazione verso i paesi più poveri e in particolare **l'Africa subsahariana**. Questo dipende sostanzialmente dal fatto che **esistono pochi programmi multilaterali ed europei rivolti alle autorità locali in quest'area**. E' per questo motivo che la Cooperazione italiana potrebbe svolgere un importante ruolo di apripista promovendo e cofinanziando la collaborazione tra Comuni italiani ed africani sui temi dello sviluppo locale (cosa che peraltro ha fatto nel passato

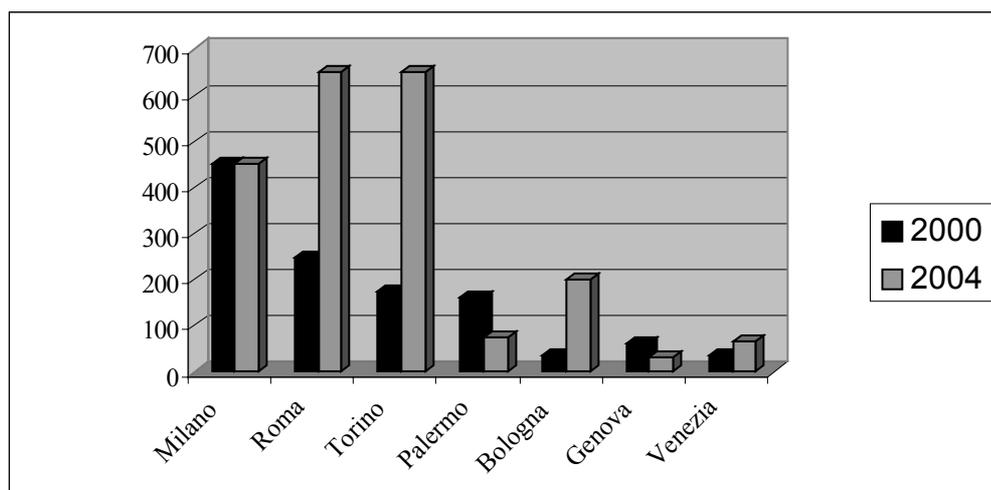
sostenendo il programma multilaterale per lo sviluppo municipale in Africa, e in parte continua a fare con l'attuale programma FAO-Italia per la cooperazione decentrata).

L'attivazione delle risorse e capacità del territorio appare più efficace attraverso l'adozione di un approccio pragmatico con la formazione di **comitati o tavoli di carattere progettuale**. Viceversa la creazione di comitati o coordinamenti più ampi, difficili da gestire per fini pratici, assume un senso più politico di condivisione di priorità e linee di indirizzo. In questo senso appare più viabile la scelta di realizzare **conferenze di programma biennali o triennali**.

L'ambizione delle Città a diventare soggetti a pieno titolo della cooperazione internazionale vede una loro più **importante partecipazione mirata alle reti** e ai coordinamenti delle Autonomie locali a livello mondiale ed europeo, **così come ai programmi di cooperazione multilaterali, europei e nazionali**.

Viceversa appare uno **scarso coordinamento con le Regioni**, che probabilmente è da imputare ad appartenenze politiche diverse, all'esigenza di affermare una propria identità e visibilità, all'assenza di iniziative di collaborazione. Significativo, a quest'ultimo riguardo, è invece l'esempio di Torino che ha partecipato attivamente, fin dal 1997, al programma per il Sahel della Regione Piemonte. Questo evidenzia come sui temi della lotta alla povertà esistano spazi di collaborazione, al di là delle differenze politiche.

Grafico 1 – Impegno finanziario dei Comuni per la cooperazione decentrata in migliaia di euro nel 2000 e nel 2004



Fonte: inchieste CeSPI 2001 e 2005

In crescita è il rapporto dei Comuni metropolitani con la **Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo** del Ministero Affari Esteri, attraverso il ruolo dell'ANCI e quindi la partecipazione a programmi nazionali di cooperazione (come il recente "Ali della Colomba" verso la Palestina), e programmi multilaterali (come quello citato dinanzi con la FAO o il programma città-città con la Serbia-Montenegro coordinato da UNOPS).

Ma ancor più forte è la partecipazione dei Comuni metropolitani ai **programmi di cooperazione sostenuti dalla Commissione europea**: Urb-Al, Asia-urb, Med'Act in particolare, a testimoniare il successo delle iniziative di creazione di reti.

Infine, un impegno di questo genere richiede **risorse finanziarie adeguate** sia attraverso un aumento del capitolo di bilancio cittadino sia attraverso diverse iniziative di ricerca di co-finanziamenti presso la Cooperazione italiana e gli organismi multilaterali. A quest'ultimo proposito, il taglio dei trasferimenti nazionali alle città sta incidendo fortemente sulle disponibilità di risorse per le relazioni internazionali e la cooperazione decentrata. Di conseguenza la **partecipazione alle reti e ai pro-**

grammi di cooperazione internazionali e nazionali risulta essere oggi una *conditio sine qua non* per la prosecuzione e il rafforzamento delle iniziative di cooperazione decentrata.

D'altra parte la tragedia dello Tsunami segnala la possibilità di attivare un migliore raccordo con la cittadinanza, attraverso una maggiore capacità di comunicazione e di coordinamento dei soggetti del territorio, per la **raccolta di fondi** destinati alla cooperazione.

2. QUADRO DI CONFRONTO DELLE COOPERAZIONI DECENTRATE DELLE CITTÀ METROPOLITANE PIÙ ATTIVE

	Impegno politico	Indirizzo strategico	Valorizzazione territorio	Partecipazione a reti	Risorse finanziarie 2004
Roma	Importante impegno del Sindaco	Diverse iniziative in atto su diversi livelli, soprattutto di sensibilizzazione e di grande visibilità politica e mediatica	Avviato il Comitato cittadino per la cooperazione decentrata per far fronte ai problemi di coordinamento	Medcities UCLG - Veltroni ne è vice presidente Eurocities ICLEI - International Council for Local Environmental Initiatives	650.000 euro
Torino	Vice Sindaco	E' stato redatto un documento di indirizzo che ha dato luogo alla cooperazione con 12 città del sud	Sono operanti diversi tavoli cittadini per la cooperazione con città del sud, alcuni altri meno	UCLG Eurocities (Torino presiede la Commissione Euromed 2005-2007), ICLEI	650.000 euro
Milano	Assessore con delega	Iniziativa degli ultimi anni verso l'Africa sia a livello di sensibilizzazione e visibilità, sia con sostegno in modo continuo ad alcuni progetti	Mancano rapporti strutturati con il territorio, salvo eventi e un tavolo progettuale	Eurocities	450.000 euro
Bologna	Sindaco	In via di rilancio su temi educazione, cultura e diritti umani; iniziative in Asia e Balcani; scarsi rapporti con Africa	Rapporti in via di costruzione, partecipa al tavolo della Provincia	Eurocities (Euromed) ICLEI Global Cities Dialogue	200.000 euro
Venezia	Sindaco	Rapporto con enti, reti e programmi internazionali per progetti su sviluppo sostenibile e diritti umani in Balcani, Asia e Mediterraneo	Partenariati progettuali	Eurocities (Euromed) UCLG Forum Città Adriatiche e Ioniche	43.355 euro (mentre negli anni precedenti - dal 2000 al 2003 - le risorse sono ammontate a 200.000 euro annui)
Genova	Assessore con delega	Sensibilizzazione ed educazione, cofinanziamento microprogetti in America Latina e Mediterraneo	Comitato El Salvador e Tavolo Ecuador (con immigrati); in corso di formalizzazione il Comitato cittadino Italia Africa	Eurocities (Euromed)	30.000 euro
Palermo	Assessore con delega	Sensibilizzazione e alcune iniziative progettuali, anche in Africa	Collaborazioni su progetti		75.000 euro

3. IL COMUNE DI MILANO

La cooperazione allo sviluppo realizzata dal Comune di Milano fa capo alla **Direzione Relazioni Internazionali** e all'ufficio cooperazione internazionale (SOCI – Servizio Orientamento Cooperazione Internazionale), mentre la delega politica è recentemente passata dall'assessore alla cultura a quello per il turismo. L'ufficio è sorto nel contesto della Legge 49/87 (*Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo*) con funzioni di educazione e sensibilizzazione sui temi della cooperazione allo sviluppo.

Nel corso degli anni le competenze dell'ufficio si sono allargate: attualmente, infatti, oltre a promuovere iniziative volte alla conoscenza e alla diffusione delle culture extraeuropee attraverso uno sportello aperto al pubblico (peraltro attivandosi come referente dell'amministrazione per eventi di carattere multietnico e di sensibilizzazione alla solidarietà e al volontariato internazionale), cura la promozione e lo sviluppo di attività di cooperazione decentrata.

In particolare, l'ufficio ha una dotazione annua di circa 450.000 euro dedicata ai **contributi per progetti di cooperazione**, che vengono destinati annualmente con una delibera di giunta nel mese di ottobre. L'attribuzione viene realizzata sulla base di una valutazione delle richieste pervenute, senza la pubblicazione di un bando. In alcuni casi può essere lo stesso ente comunale a promuovere lo sviluppo di alcuni specifici progetti, individuando nel tessuto milanese soggetti in grado di realizzare l'intervento².

Il Comune ha operato in ambito internazionale in modo piuttosto isolato: non vanta, infatti, reti istituzionalizzate di collaborazione e coordinamento né con gli attori del tessuto cittadino, né con Regione Lombardia o Provincia di Milano. D'altra parte negli ultimi tempi sta cercando di avviare rapporti di collaborazione sia con la Provincia (a seguito della costituzione della nuova giunta, presso la quale è stato istituito un Assessorato specifico per la cooperazione e la pace) che con la Regione, in particolare nell'ambito del programma "Ali della Colomba", oltre che su eventi puntuali di sensibilizzazione del territorio.

Alcuni rapporti sussistono con altre municipalità lombarde, ma si tratta soprattutto del servizio informativo che il S.O.C.I. offre in materia di cooperazione internazionale; d'altra parte Milano non partecipa attivamente ma solo formalmente a reti internazionali di città. L'unico esempio di collaborazione con altre municipalità sul tema della cooperazione è la recente partecipazione a due UR-BAL³, attualmente in fase di approvazione.

Pur non esistendo alcun documento di programmazione per le attività di cooperazione svolte, alcune **priorità vengono indicate a livello politico**: da un punto di vista settoriale le tematiche principali sono la lotta alla povertà, l'autosufficienza alimentare, la formazione e il sostegno alle PMI (in particolare in Eritrea), mentre da un punto di vista geografico l'attenzione si concentra su Africa subsahariana (in particolare Corno d'Africa) e America Latina (con particolare riguardo ad Argentina, Brasile e Perù).

L'Africa subsahariana in particolare ha ricevuto, nel corso di 16 anni di attività dell'ufficio, contributi per circa 580.000 euro (con una percentuale del 17% su uno stanziamento totale di circa 3,3 milioni di euro⁴). Un impulso significativo all'attenzione verso l'area è giunto a seguito del conve-

² E' quanto si è verificato ad esempio nel 2001, nel contesto di un progetto di *Promozione della Microimpresa ad Asmara*, in Eritrea, realizzato dalla Fondazione Giordano dell'Amore.

³ Uno sul tema della presenza di un ufficio relazioni internazionali presso le strutture cittadine per favorire lo sviluppo delle attività di cooperazione; l'altro sul tema degli strumenti di misurazione della povertà urbana. In quest'ultimo ambito, una specifica capacità è offerta dall'Università Bicocca di Milano, che ha realizzato uno studio sulla povertà nel capoluogo lombardo.

⁴ La percentuale maggiore di spesa è quella destinata alla realizzazione di convegni, mostre e attività di educazione allo sviluppo in Italia (26%). Le altre aree geografiche hanno ricevuto rispettivamente: Europa dell'Est 25%; America latina 14%; Medio Oriente 11%; Asia 7%. Fonte: *Ufficio S.O.C.I. – Presentazione e attività svolte dal 1989 al 2003- Comune*

gno internazionale “Milano con l’Africa”, realizzato nel 2003, a cui è seguito nel 2004 il Convegno dal titolo “L’Africa a Milano”, centrato sul tema emergente del rapporto tra migrazioni e sviluppo; inoltre negli ultimi anni l’ufficio cooperazione internazionale sta tentando di mantenere continuità nel finanziamento a progetti in alcuni Paesi dell’area (in particolare Niger, Eritrea e Guinea Bissau), in sostituzione di una logica basata su singoli interventi che finora era stata dominante.

Discorso a parte merita **il rapporto di Milano con la città di Dakar**, in Senegal. Le due municipalità vantano un gemellaggio trentennale, che però sino ad oggi non aveva dato vita ad un effettivo rapporto di collaborazione. Su impulso di un’associazione di immigrati senegalesi a Milano, il Comune è stato sollecitato ad avviare un rapporto fattivo di relazione e collaborazione con la città africana, inserendo la cooperazione nelle tematiche del gemellaggio.

Nel maggio 2004 una delegazione di Dakar (composta dal sindaco e da quattro vice sindaci) ha fatto visita alle autorità municipali di Milano, per avviare i primi contatti. E a fine novembre 2004 Milano ha finanziato la settimana della cultura e della lingua italiana presso l’ambasciata a Dakar.

Gli ambiti di operatività del gemellaggio toccano diversi aspetti, e numerosi sono i progetti in corso di valutazione o di avviamento. I principali possono essere sintetizzati come segue.

Nel campo dell’*institution building*, si prevede un periodo di tirocinio di quattro funzionari municipali senegalesi presso il Comune di Milano. I funzionari dovrebbero collocarsi in quattro distinti settori: educazione, servizi sociali, promozione culturale, mediazione al lavoro. In particolare questo ultimo ambito è di interesse di Dakar, che sta costituendo un centro municipale che dovrebbe offrire credito a imprese giovanili, similmente a quanto già realizzato nel Comune di Milano con particolare riguardo alle aree degradate. I tirocini dovrebbero iniziare nella primavera del 2005 e uno si è appena concluso (settore promozione culturale e turismo).

In campo sanitario, la municipalità di Dakar ha avanzato (nel corso della sua visita istituzionale) la proposta di un gemellaggio fra il suo ospedale e l’ospedale L. Sacco di Milano, specializzato nella patologia dell’AIDS e nella salute mentale.

Nel campo della sanità ambientale, la municipalità di Dakar ha richiesto l’avvio di un progetto per la copertura di un canale fognario nella città. Il Comune sta tentando di rispondere attraverso il coinvolgimento dell’ente *Metropolitana Milanese*, e sta valutando l’ipotesi di una ricerca di finanziamenti sul canale bilaterale. Più in generale, il comune sta inoltre valutando la possibilità di coinvolgere le municipalizzate milanesi nelle attività da portare avanti a Dakar.

Sotto il profilo dell’educazione, è in valutazione la richiesta di aprire una scuola di design a Dakar; sono coinvolte nel progetto il Politecnico di Milano e la municipalità francese di Orleans. L’università di Milano e quella di Dakar sono inoltre coinvolte nel progetto di apertura di un portale web Milano – Dakar.

Dal punto di vista economico, si prevede la partecipazione di Milano alla fiera di Dakar e di Dakar alla fiera di Milano.

Nel settore sportivo, è stata avviata la partecipazione di alcuni giovani senegalesi ai campi estivi delle scuole calcio di Inter e Milan, le due principali società calcistiche cittadine.

Come si nota, il gemellaggio con Dakar sta attivando anche una serie di reti a livello cittadino; questo elemento assume un certo rilievo se si considera che, come già sottolineato, tali reti non sono presenti nella normale gestione delle attività di cooperazione da parte dell’ufficio. Nel contesto dell’operatività presso Dakar il Comune può contare anche sull’appoggio delle maggiori ONG milanesi operanti in loco, ACRA e COOPI, che, assieme all’ambasciata italiana, costituiscono le antenne cui il Comune fa riferimento.

Il finanziamento del gemellaggio è avvenuto sinora attraverso un fondo speciale, suppletivo quindi rispetto allo stanziamento per contributi citato in precedenza.

Affianco al gemellaggio, il Comune ha segnalato Dakar come controparte anche nel contesto del Programma Pilota di cooperazione decentrata Italia – FAO. Coerentemente con il progetto, dedicato all'agricoltura periurbana, nel 2003 il Comune ha finanziato interventi collegati a questo tema nella città senegalese anche ad alcune associazioni del territorio che ne hanno fatto richiesta (ACRA ed un'associazione di immigrati).

Infine Milano partecipa attivamente anche attraverso un contributo finanziario ad un progetto sostenuto dalla Commissione europea, avviato dal dicembre 2004 e promosso da COOPI, CeSPI di Roma, e CISAO per il *“Rafforzamento del capitale sociale nell'ambito del fenomeno migratorio Senegalese”*. Il progetto prevede il sostegno alla realizzazione di iniziative di cooperazione sociale e per la piccola impresa nel paese di origine, da parte delle comunità senegalesi immigrate.

4. IL COMUNE DI ROMA⁵

Il Comune di Roma non possiede alcun documento di programmazione per la cooperazione allo sviluppo. **Le indicazioni in materia di cooperazione provengono direttamente dal Sindaco Walter Veltroni**, che opera in quest'ambito in sinergia con il consigliere diplomatico. Il Consigliere affianca il Sindaco nella gestione delle relazioni internazionali e delle attività di cooperazione allo sviluppo; egli dirige inoltre il gabinetto del Sindaco, per gli uffici competenti le relazioni internazionali e il cerimoniale.

Da un punto di vista organizzativo, sono **tre le strutture** cui sono affidate precise competenze in materia di cooperazione: l'Ufficio Relazioni Internazionali, l'Unità Operativa Programmi Comunitari (all'interno dell'Assessorato al Bilancio, Dipartimento Politiche economiche e di sviluppo) e l'Agenzia per lo sviluppo sostenibile del Mediterraneo Ecomed, ora liquidata e assorbita in "Risorse per Roma".

L'Ufficio Relazioni Internazionali (URI), collocato presso il gabinetto del Sindaco e coordinato dal Consigliere diplomatico, è stato istituito nel settembre 1994. L'ufficio accompagna il Sindaco nelle iniziative internazionali e dovrebbe inoltre costituire il punto di riferimento per le attività di cooperazione, siano esse portate avanti da strutture comunali o municipali o realizzate da associazioni del territorio romano. Per il 2004, per le due voci previste nel bilancio per la cooperazione internazionale (Servizi di Cooperazione internazionale, a diretta gestione dell'ufficio, e Contributi, per progetti di cooperazione di soggetti terzi) sono stati rispettivamente stanziati 250.000 e 400.000 Euro. Tuttavia la somma dedicata alla voce contributi è stata impegnata nella prima parte dell'anno per finanziare eventi in ambito di cooperazione internazionale che si sono tenuti in città; con l'assestamento di bilancio l'ufficio è rientrato in possesso del 50% della somma (200.000 Euro), che è stata messa a bando nell'ottobre 2004⁶.

L'unità operativa Programmi Comunitari, collocata presso l'Assessorato al Bilancio (Dipartimento Politiche economiche e di sviluppo) ha invece competenza in merito ad attività di formazione, informazione e gestione dei programmi comunitari (con l'esclusione dei Fondi strutturali). L'unità dovrebbe costituire il punto di riferimento per tutte le strutture comunali e municipali che vogliano partecipare a programmi comunitari. L'unità operativa Programmi Comunitari si muove sulla base di un approccio settoriale e non geografico; in particolare, l'unità partecipa a progetti finalizzati allo sviluppo economico locale. L'unità coinvolge le altre dipendenze comunali, aziende ex-municipalizzate e strutture specializzate nei casi in cui sia possibile una loro partecipazione in quanto enti specialistici. La divisione di ruoli tra l'unità operativa Programmi Comunitari e l'URI è di tipo funzionale: l'unità operativa si occupa della definizione e del coordinamento dei progetti comunitari, appoggiandosi all'URI per i contatti sul piano internazionale. Inoltre l'unità cura la realizzazione di un'attività di formazione rivolta ai dipendenti comunali, ai funzionari e ai dipendenti dei municipi in tema di progettazione di programmi comunitari. L'unità operativa Programmi comunitari ha uno stanziamento di bilancio di circa 250.000 euro, che coprono le attività di progettazione, formazione e informazione.

Il terzo attore di rilievo nell'attività di cooperazione internazionale del Comune di Roma è Ecomed, l'Agenzia per lo sviluppo sostenibile del Mediterraneo. L'agenzia, istituita nel 1995 con il contributo delle aziende comunali ambientali AMA e ACEA, si propone come punto di riferimento per la cooperazione tra le città del Mediterraneo e per la promozione di politiche e tecnologie innovative

⁵ Le informazioni contenute nella scheda sono tratte da José Luis Rhi Sausi, Raffaella Coletti, Dario Conato, Gianni Ruffini "L'impegno della città di Roma per lo sviluppo e la pace", Laboratorio CeSPI, n. 10, novembre 2004.

⁶ Tra i criteri di punteggio per il bando 2004, vi era quello della presentazione dei progetti da parte dei tavoli di lavoro del Comitato cittadino per la cooperazione decentrata. Sono stati finanziati 4 progetti (del valore di circa 50.000 euro l'uno), uno per ciascun tavolo.

in campo ambientale. Ecomed opera come struttura privata; di conseguenza si autosostiene finanziariamente. Le attività che Ecomed svolge per conto del Comune sono affidate su incarico. Recentemente Ecomed è stata liquidata e le sue competenze sono state assorbite dalla società “**Risorse per Roma**”.

È opportuno infine sottolineare che l’attività di cooperazione internazionale svolta dal Comune non si esaurisce nelle iniziative delle tre strutture “ufficialmente” deputate a questo compito. Infatti attivano forme di cofinanziamento o partecipano a reti per la cooperazione anche molti tra i 19 municipi (ex circoscrizioni) e i 15 assessorati del Comune, nonché alcune aziende del “Gruppo Comune di Roma”, pur trattandosi di soggetti che non hanno specifiche deleghe in ambito di cooperazione internazionale. Le modalità in cui le attività di cooperazione vengono realizzate sono diverse: dal semplice patrocinio al cofinanziamento a favore di associazioni e organizzazioni non governative, dalla fornitura di macchinari o attrezzature alla partecipazione a percorsi formativi, dall’assistenza tecnica alla sensibilizzazione della cittadinanza.

Con deliberazione consiliare n. 144 del 17 ottobre 2002, il Comune di Roma ha istituito il **Comitato Cittadino per la cooperazione decentrata**, quale momento di dialogo tra il Comune e il territorio. L’istituzione del Comitato, peraltro, costituisce la formalizzazione di una pratica avviata dal Comune già da alcuni anni, ossia quella di riunire di volta in volta i diversi attori della cooperazione cittadina attorno a Tavoli di lavoro. Il comitato, secondo il suo regolamento, “rappresenta una sede di confronto e consultazione tra l’Amministrazione comunale e i soggetti della società civile attivi nel settore della solidarietà internazionale e cooperazione allo sviluppo al fine di promuovere, coordinare, valutare e programmare le iniziative in ambito cittadino nel suddetto settore”. Il comitato svolge quindi una triplice funzione: informativa e di coordinamento, consultiva, propositiva. Le risoluzioni del Comitato hanno valore di raccomandazione per l’Amministrazione Comunale. L’operatività si sviluppa su tre livelli: riunioni plenarie (assemblea), riunioni operative e di coordinamento (Commissione permanente) e sessioni tematiche (tavoli di lavoro). Nell’aprile 2003 l’assemblea ha nominato la Commissione permanente (composta da 14 rappresentanti delle associazioni), mentre nel luglio dello stesso anno sono stati costituiti quattro tavoli di lavoro, che hanno avviato la propria attività nel successivo mese di settembre. Si è scelto di costituire tavoli tematici e non per area geografica; essi sono: tavolo “Pace come elemento caratterizzante le attività di solidarietà internazionale”; tavolo “Lotta alla povertà e obiettivi di sviluppo per il millennio”; tavolo “Intercultura, formazione, educazione allo sviluppo”; tavolo “Sviluppo sostenibile”.

L’attenzione della città di Roma verso l’Africa subsahariana si palesa con forza attraverso l’iniziativa **Italia-Africa**⁷, realizzata nell’aprile del 2004 e nel maggio del 2005. L’iniziativa (che prevede l’organizzazione di mostre, convegni, spettacoli a cura delle associazioni del Comitato promotore) è il frutto di una stretta collaborazione fra l’amministrazione comunale e provinciale e un comitato promotore cittadino, composto da CGIL, CISL e UIL, organismi internazionali (FAO, IFAD, WFP, UNICEF) e da organismi impegnati nella cooperazione e lo sviluppo (Comunità di Sant’Egidio, ONG italiane, Forum del Terzo settore, Comitato cittadino per la cooperazione decentrata, WWF Italia, Istituti Missionari italiani). I risultati mediatici raggiunti da questa iniziativa sono molto significativi, mentre rimangono da valutare gli effetti in termini politici e operativi.

Da quest’ultimo punto di vista, la città è coinvolta in **due progetti in Africa** subsahariana: il Progetto d’agricoltura urbana e peri-urbana di Kigali (Rwanda), gestito dall’Ufficio relazioni internazionali nell’ambito del Programma Pilota di cooperazione decentrata Italia – FAO e il progetto relativo al diritto all’acqua e all’istruzione in Mozambico, gestito dall’ONG Movimondo.

⁷ Si ricorda peraltro che la città di Roma non è nuova all’organizzazione di eventi di risonanza mondiale. Dal 2002 ospita annualmente la conferenza sulla Glocalizzazione promossa insieme al Glocal Forum (www.glocalforum.org), mentre dal 31 marzo al 2 aprile 2004 ha ospitato il IV Forum della World Alliance of Cities Against Poverty. L’organizzazione dell’evento è stata curata da Ecomed.

Il progetto Roma-Kigali ha raggiunto nel 2004 il compimento del primo dei tre anni previsti per la sua realizzazione; sinora è stato attivato il coinvolgimento del Glocal Forum come ente esecutore e la consulenza di un tecnico agronomo del Comune di Roma (assessorato agricoltura e ambiente). In merito a questo progetto si sottolinea però che il Comune è stato criticato dalle associazioni del suo territorio: nel maggio 2003, il coordinatore dell'associazione *Chiama l'Africa*, Eugenio Melandri ha sottoposto al Sindaco una lettera aperta (successivamente sottoscritta da numerose associazioni romane) nella quale, pur riconoscendo la sensibilità dell'amministrazione comunale nei confronti della tematica dello sviluppo e in particolare all'Africa, critica la decisione di partecipare al progetto con un'istituzione come la municipalità di Kigali che di fatto realizza una continua "sospensione dei diritti umani all'interno dei propri confini".

Il progetto in Mozambico è invece parte di un processo di cooperazione e solidarietà avviato nel 2002 e tuttora aperto, che si basa esclusivamente sulla raccolta diretta di fondi, senza l'intervento di agenzie cofinanziatrici. Roma vanta infatti un rapporto storico molto stretto con il Mozambico, che parte dal ruolo assunto dalla città nel processo di pace che portò alla firma degli accordi del 1992, avvenuta proprio a Roma. Tra il 1995 e il 2001, il Comune di Roma si impegnò con un progetto di sviluppo sostenibile e igiene urbana per Maputo, capitale del Mozambico, nell'ambito del programma di Sviluppo Municipale promosso dalla Banca Mondiale, cofinanziato dal Ministero degli Affari Esteri e coordinato in Italia dall'ANCI. Il Comune di Roma fornì al Comune di Maputo assistenza tecnica, attrezzature e formazione per l'approvvigionamento idrico e la raccolta e lo smaltimento di rifiuti, attraverso l'AMA e l'ACEA. La gestione operativa venne affidata a Ecomed. Nel 2002, il decimo anniversario della firma degli accordi di pace ha offerto l'occasione per una serie di eventi pubblici (mostre, concerti, conferenze) organizzati da associazioni e ONG appoggiati dal Comune di Roma che hanno riproposto all'attenzione dei cittadini romani la situazione del Mozambico. In quell'occasione, il sindaco Veltroni lanciò l'iniziativa del disco *Me-We*: una raccolta di brani musicali da lui scelti, il cui ricavato sarebbe stato destinato a iniziative di solidarietà per lo sviluppo del Mozambico. La ONG Movimondo (da oltre vent'anni presente in quel paese) si occupò della definizione tecnica di un progetto per la costruzione di quattro pozzi nel quartiere di Maccaruene, alla periferia di Maputo, che furono ultimati nel luglio 2003 grazie ai circa 40 mila euro raccolti attraverso la vendita di migliaia di copie del disco. La costruzione dei pozzi è avvenuta nell'ambito di una iniziativa coordinata tra il Comune di Roma e quello di Reggio Emilia, che hanno definito un unico programma per migliorare l'approvvigionamento idrico delle città mozambicane di Maputo e di Pemba. In occasione dell'inaugurazione dei pozzi, il sindaco Veltroni visitò anche il quartiere semi-rurale di Guava, in cui la popolazione di origine contadina si mescola con gli abitanti della città espulsi dalle zone centrali dalla progressiva riduzione degli spazi edificabili: nell'arco di circa dieci anni la popolazione di Guava è più che raddoppiata. Al sindaco venne presentata la situazione di degrado della scuola locale: Veltroni assunse così l'impegno di avviare una campagna tra le scuole romane per sostenere la costruzione di un nuovo centro educativo a Guava.

La componente tecnica di questo progetto è stata affidata al partner locale costituito dall'Amministrazione comunale di Maputo e dalla comunità organizzata dei cittadini di Guava, per quel che riguarda le opere civili da realizzare (pozzi e scuola), e a Movimondo, per quel che riguarda l'analisi dei bisogni e l'individuazione delle necessità su cui intervenire. Nella componente scolastica, il progetto prevede la realizzazione di aule equipaggiate e di un blocco amministrativo e per il soggiorno dei docenti.

Il coinvolgimento del territorio avviene attraverso la campagna *Vado al liceo e faccio la scuola elementare* – lanciata dal sindaco Veltroni, da Movimondo e da quattro licei romani⁸ – e si concentra sugli aspetti dell'educazione allo sviluppo, della sensibilizzazione e della raccolta fondi. Non è invece previsto il coinvolgimento di uffici tecnici del Comune di Roma né di strutture tecniche specialistiche nel campo dell'istruzione e delle opere civili. L'utilizzo delle scuole per attività extra-didattiche (feste, concerti), volte a raccogliere fondi e a coinvolgere un numero più ampio di cittadini, è stato possibile grazie all'impegno dei dirigenti scolastici e alla collaborazione dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio.

Da parte di tutti i soggetti romani coinvolti nel progetto (studenti, Comune, Movimondo) vi è il desiderio di dare continuità nel tempo a questo processo avviato con la costruzione dei pozzi e di cui l'impegno per la scuola di Guava costituisce la seconda tappa. Si sta pensando alla costituzione di un'associazione universitaria pro – Mozambico, organizzata dai ragazzi che hanno lasciato il liceo nell'anno accademico 2003-04. L'Assessorato alle Politiche Educative e Scolastiche di Roma ha proposto di allargare l'esperienza, coinvolgendo il Comitato cittadino per la Cooperazione decentrata e lanciando un appello a tutte le scuole superiori romane, affinché replichino le iniziative organizzate dai quattro licei del centro storico.

⁸ Il Mamiani, il Virgilio, il Tasso e il Visconti. Attraverso la campagna, si è costituito nei licei coinvolti un gruppo di giovani particolarmente attento alle tematiche dei rapporti tra il Nord e il Sud del mondo. Le tradizionali assemblee studentesche mensili sono state dedicate alla discussione dei problemi della globalizzazione e dello sviluppo internazionale: il commercio internazionale e la divisione internazionale del lavoro, l'accesso all'acqua, l'Aids e il suo impatto sulla povertà, l'insicurezza alimentare. Le diverse scuole hanno poi approfondito ciascuna un tema: il Visconti la cultura mozambicana, il Tasso la condizione femminile, il Mamiani le epidemie, il Virgilio la cancellazione del debito.

5. IL COMUNE DI TORINO

Gli obiettivi politici della cooperazione allo sviluppo del Comune di Torino sono stati enunciati in occasione del seminario *La città di Torino per la pace e lo sviluppo in un mondo interdipendente* (10 gennaio 2002) e del successivo meeting *Città solidali tra localizzazione e globalizzazione*, tenutosi dal 28 gennaio al 1° febbraio 2003. Tali indirizzi, che si declinano ogni anno in un piano esecutivo di gestione, definiscono il ruolo politico che la città intende svolgere nella cooperazione internazionale, fondato sul principio della sussidiarietà verticale e orizzontale; si presta quindi particolare attenzione allo sviluppo dei rapporti internazionali, alla valorizzazione delle risorse del territorio e alla capitalizzazione delle esperienze realizzate.

Vengono identificati **tre filoni strategici di azione**: l'educazione all'inter-cultura e alla convivenza, il collegamento fra cooperazione e immigrazione e la cooperazione finalizzata allo sviluppo locale; quest'ultimo filone si realizza attraverso la definizione di partenariati internazionali tra le città diretti prioritariamente alla lotta alla povertà e alla promozione della democrazia e dei diritti umani.

La città di Torino ha instaurato infatti **rapporti diretti con dodici municipalità del Sud e dell'Est del Mondo**, che rappresentano le aree prioritarie per le attività di cooperazione allo sviluppo. Fra queste figurano due città africane: Ouagadougou (Burkina Faso) e Praia (Capo Verde)⁹. In entrambe le città sono state realizzate missioni tecniche e istituzionali; l'accordo con Praia è stato siglato in loco, mentre quello con Ouagadougou a Torino. I finanziamenti del Comune di Torino vengono quindi assegnati a progetti di cooperazione con le città partner¹⁰, mentre altri progetti di cooperazione vengono realizzati con le somme residuali successive a questa attribuzione¹¹.

Con quasi tutte le città *partner* sono stati siglati degli accordi di cooperazione, sulla cui base sono stati costituiti dei **Tavoli di coordinamento** degli attori torinesi impegnati nelle attività. I Tavoli hanno lo scopo di raccogliere le diverse competenze e capacità dei soggetti del territorio: vi partecipano infatti non soltanto le ONG, ma anche soggetti territoriali non istituzionalmente dedicati alla cooperazione allo sviluppo, quali ad esempio università e aziende municipalizzate. Il coinvolgimento dei diversi attori avviene attraverso un censimento dei soggetti attivi o potenzialmente interessati alla cooperazione verso una determinata area, realizzato a cura del Comune di Torino, ma spesso anche attraverso il semplice passaparola. I Tavoli si riuniscono almeno due volte l'anno, e hanno il compito di definire le linee di azione lungo le quali articolare gli interventi; i Tavoli di più recente costituzione hanno principalmente una funzione informativa, mentre quelli con un'operatività di più lunga data sono veri e propri Tavoli di concertazione se non di progettazione.

Il rapporto con la città di Ouagadougou è sorto nel quadro del Forum tra le autonomie locali del Piemonte e dei Paesi saheliani, organizzato dalla Regione nel gennaio del 2000. In quella occasione infatti l'allora Sindaco di Torino Valentino Castellani ha incontrato il Sindaco di Ouagadougou Simon Compaoré; l'incontro ha dato l'avvio ad un processo di conoscenza reciproca e individuazione delle opportunità di cooperazione, che ha portato, nel gennaio 2003, alla firma di un accordo di cooperazione. Nella gestione del rapporto con Ouagadougou è molto presente l'ONG Lvia, incaricata dalla Regione Piemonte di accompagnare i soggetti operanti nell'area nel contesto del Programma

⁹ Le altre città sono Gaza nei Territori palestinesi, Haifa in Israele, Breza in Bosnia Erzegovina, Kragujevac in Serbia, Scutari in Albania, Khouribga in Marocco, Cordoba in Argentina, Quetzaltenango in Guatemala, Campo Grande e Salvador de Bahia in Brasile.

¹⁰ E' stata stanziata una somma annuale di circa 20.000 euro per la cooperazione con ciascuna delle dodici città, che però appare insufficiente al decollo di attività significative. A meno che questo ammontare sia in realtà relativo alla realizzazione di attività relazionali propedeutiche alla definizione di progetti più consistenti.

¹¹ Dal 2002 il Comune di Torino non pubblica più bandi per le attività di cooperazione allo sviluppo. La somma complessivamente stanziata per le attività di cooperazione (nel 2003 circa 700.000 Euro) è utilizzata, oltre che per il finanziamento di attività nelle città partner e altri progetti di cooperazione, per finanziare azioni indirette (formazione tecnici dei PVS, borse di studio ecc) e attività di sensibilizzazione sul territorio.

per la sicurezza alimentare nel Sahel. L'accordo è incentrato su tre settori: cinematografia, gestione del verde pubblico e gestione dei rifiuti.

Nel settore della cinematografia è stata avviata una collaborazione tra il *sistema cinema* del Burkina Faso (soprattutto il FESPACO, principale Festival di cinema in Africa) e il *sistema cinema* torinese (Torino Film Festival, Film Commission, Museo nazionale del Cinema). Si prevede di organizzare un periodo formativo per tecnici di Ouagadougou presso il Virtual Multimedia Park di Torino su tematiche inerenti la tecnologia utilizzata nel cinema.

Nel settore della gestione del verde pubblico, le attività si sono concentrate nel sostegno al Parco Urbano di Bangr-Weogoo (che sorge nel centro di Ouagadougou con una superficie di 250 ettari), già gemellato con il Parco della Collina torinese. Nel settembre 2003 tre tecnici del parco burkinabè hanno usufruito di uno stage formativo di un mese a Torino; nel 2004 alcuni giardinieri comunali torinesi hanno realizzato formazione di personale locale. Si ricorda, tuttavia, che nel contesto delle nuove direttive triennali della Regione Piemonte per il programma Sahel, si prevede il passaggio della competenza relativa ai gemellaggi fra parchi dagli enti locali alla Regione.

Per quanto riguarda infine la gestione dei rifiuti, si segnala la donazione, nel gennaio 2003, di attrezzature specifiche da parte dell'Amiat (*Azienda di servizio pubblico locale per i rifiuti*) in favore dell'*Azienda raccolta rifiuti* di Ouagadougou, e il finanziamento di uno studio di fattibilità realizzato nel 2003 per un progetto di gestione integrata dei rifiuti nella città di Ouagadougou, in particolare nel settore della plastica. Lo studio peraltro ha favorito la ONG Lvia nella partecipazione ad un bando internazionale indetto dalla Banca Mondiale relativo a idee innovative di cooperazione; Lvia ha ottenuto un finanziamento per la costruzione di un impianto per la raccolta, il trattamento e la valorizzazione dei rifiuti plastici (anche alla luce dei suoi legami con la Regione Piemonte e il Comune di Torino) segnando un'importante apertura di credito nel contesto dell'operatività del sistema Piemonte nel Sahel.

Sempre nel settore della gestione dei rifiuti, rilevante è l'esperienza del Progetto *Da rifiuto a risorsa*. Giunto alla sua terza annualità, è nato come progetto di scambi scolastici fra sette scuole superiori di Torino, Senegal e Burkina Faso, ma ha nel tempo affinato e ampliato obiettivi e metodologie, avviando un percorso di inclusione dei diversi soggetti: le ONG torinesi (Cisv, Mais e Lvia), la Città di Torino, le amministrazioni locali africane (Parcelles Assainies – Dakar, Louga e Mbour in Senegal, Ouagadougou, Tenkodogo e Nanorò in Burkina Faso), l'Amiat. Al progetto partecipa anche il Comune di Chieri, in virtù di un rapporto privilegiato con una delle municipalità del Burkina Faso che è stata così coinvolta nella rete¹².

Il budget annuale del Progetto è di 77.000 euro, finanziato per circa il 50% dalla **Regione Piemonte nel quadro del Programma per la sicurezza alimentare nel Sahel**, dalla Città di Torino per il 30% (a valere sulla somma residuale successiva allo stanziamento per le 12 città partner) e attraverso la valorizzazione dell'apporto di Amiat, di due scuole superiori di Torino, di una scuola superiore di Chieri e delle tre ONG coinvolte. La finalità è quella di sviluppare la cooperazione dei diversi attori coinvolti su tematiche quali il miglioramento della gestione dei rifiuti in ambito urbano, l'educazione ambientale della cittadinanza e l'approccio partecipativo alle questioni ambientali. Viene inoltre sostenuto l'interscambio in rete fra gli attori coinvolti e la diffusione di esperienze significative nel campo della raccolta e riciclaggio dei rifiuti.

La realizzazione del progetto passa attraverso lo stanziamento di Fondi di sviluppo locale (circa 5.200 euro l'anno) trasferiti a ciascuna città africana coinvolta; Fondi ai quali le municipalità locali contribuiscono con un ulteriore 10%. In ogni città africana il Fondo è amministrato da un Comitato

¹² Generalmente il Comune di Torino, soprattutto in considerazione della differenza in termini di dimensioni degli interventi, non collabora con altri comuni della Provincia, anche se vanta rapporti con essi sulla base della comune partecipazione al Coordinamento Comuni per la Pace (COCOPA). La collaborazione con il Comune di Chieri nell'ambito di questo progetto costituisce quindi una eccezione, funzionale alla messa in rete del rapporto che Chieri già vantava con la municipalità del Burkina Faso.

locale composto dalla municipalità, dai delegati e dalle associazioni di quartiere, dalla scuola superiore locale coinvolta e dalla ONG italiana di riferimento e presente in loco. Una missione di monitoraggio realizzata nel dicembre 2003 in Senegal ha evidenziato l'efficacia delle attività sia in senso metodologico sia operativo.

Il rapporto con la città di Praia, infine, è sorto nel corso del 2002, grazie ad alcuni missionari cappuccini che operano nella zona e che hanno favorito i primi contatti. L'accordo (siglato a dicembre 2003) prevede che la cooperazione e l'interscambio si concentrino nei seguenti settori: incentivazione dello sport; sviluppo economico e sociale; interscambio culturale; organizzazione e potenziamento dei servizi comunali; comunità migranti; bonifica; educazione e formazione professionale; salute; sviluppo del turismo. Su questa base, la municipalità di Praia ha presentato una lista contenente venti richieste di intervento al Comune di Torino; fra queste, il Comune ne ha selezionate tre e ha iniziato ad operare su una, che prevede un intervento di riqualificazione urbana in un quartiere degradato di Praia; inoltre Praia ha avanzato una richiesta per una fornitura di autobus, che il Comune ha soddisfatto attraverso uno stanziamento all'azienda dei trasporti torinese (GTT) per l'acquisto presso un fornitore veneto, che realizza frequentemente forniture scontate nel contesto di progetti di cooperazione. Rispetto al rapporto con Ouagadougou, quello con Praia si è sinora sviluppato in modo completamente autonomo, dal momento che Capo Verde non rientrava nell'area di competenza del Programma regionale verso il Sahel; con il previsto ampliamento delle zone di intervento anche all'isola di Capo Verde si attiveranno forme di coordinamento anche nel contesto di questo rapporto.

6. IL COMUNE DI BOLOGNA

L'attuale Sindaco ritiene che le città oggi siano chiamate a misurarsi con il contesto europeo ed internazionale sia in termini di potenziali problematiche (leggi immigrazione) che di opportunità, e che pertanto le relazioni internazionali rappresentino un elemento fondamentale dell'attività esterna di una pubblica amministrazione locale. Le relazioni internazionali e la cooperazione allo sviluppo rivestono una importanza cruciale per il Comune di Bologna, e di fatto l'impegno politico del Comune di Bologna è interamente nelle mani del Sindaco Sergio Cofferati. Più che di cooperazione con il Sud del mondo sembra che il nuovo impegno di Bologna si orienti – almeno in questa prima fase dell'amministrazione insediatasi nel 2004 – a far sì che la città si collochi strategicamente e in modo rilevante in Europa. Se nel 1996 Bologna ha avuto la presidenza della rete Eurocities, dal 1999 questa leadership è venuta meno, e si intende ora valorizzarla.

L'indirizzo strategico espresso dal Sindaco per 'tornare in Europa' punta sulle eccellenze della città con cui presentarsi sulla scena internazionale. In primo luogo l'università. L'Ateneo Bolognese, che è anche il più antico centro universitario europeo, ha un ufficio relazioni internazionali molto efficiente. L'università ha già avviato più di un centinaio di convenzioni con altri centri universitari in Europa e da alcuni anni ha aperto una sua sede a Buenos Aires.

In termini tematici i settori sui quali il Sindaco ha affermato di voler concentrare missioni e progetti sono: educazione, cultura e diritti umani.

Per ciò che concerne **i rapporti privilegiati in termini geografici**, si contano gemellaggi con 13 città, in diversi continenti, in particolare in: Europa dell'Est, Stati Uniti, e America Latina (Belo Horizonte, Brasile); l'intento è quello di progettare robusti contenuti in tema di scambio di *know how* e di esperienze sulle tre priorità prima citate. Ad esempio, considerando le nuove frontiere europee, con la città di Kharkov (Ucraina) è stato sottoscritto un gemellaggio dall'agosto 1966 che potrebbe e dovrebbe essere valorizzato. Non esistono invece attualmente gemellaggi con città africane, anche se c'è in cantiere un progetto in Sierra Leone.

Storicamente è esistita una relazione privilegiata con la Bosnia. In particolare dal 1994 con la città di Tuzla, dove Bologna in passato ha finanziato l'Agenzia per la democrazia locale, con un investimento importante che poi è decaduto durante la scorsa amministrazione comunale. Ora l'amministrazione di Tuzla chiede un nuovo impegno di Bologna, che ha espresso la volontà di riallacciare questo gemellaggio per realizzare una cooperazione duratura.

D'altra parte, rapporti privilegiati esistono a prescindere dai gemellaggi. Attualmente Bologna coopera soprattutto in Sri Lanka, in particolare nella zona Tamil, a seguito della tragedia dello Tsunami. È poi allo studio un progetto di cooperazione decentrata con la città di Craiova in Romania.

Un progetto di cooperazione finanziato dal programma comunitario Asia Urbs è inoltre in corso con il Comune di Guntur (India), la Provincia di Bohol (Filippine), il Comune di Växjö (Svezia). Il Comune di Bologna svolge il ruolo di coordinamento sul tema dell'ecoBudget. L'obiettivo principale è l'applicazione di sistemi di gestione ambientale efficaci e sostenibili nelle due amministrazioni locali in Asia, al fine di migliorare i processi di governance locale, la capacità di gestione ambientale, e quindi l'ambiente urbano e le condizioni di vita degli abitanti. Per quanto riguarda gli scambi tra città, le due amministrazioni locali asiatiche riceveranno formazione e assistenza tecnica sul funzionamento dello strumento, da parte delle due città europee partner. Le città asiatiche, invece, forniranno *feedback* sull'efficacia e sull'adattamento dello strumento ai fabbisogni della regione, in prospettiva di un'adozione più estesa nell'Asia.

Il settore relazioni/progetti internazionali fa capo direttamente al Sindaco e al Capo di Gabinetto. Da un punto di vista organizzativo esistono ora tre responsabili per le relazioni internazionali, i progetti e la cooperazione allo sviluppo, e dal 1 luglio 2005 verrà costituito formalmente un **Ufficio Relazioni Internazionali, Progetti Europei e Reti Europee**, con l'intento di coordinare il lavoro e

i servizi delle aree relazioni internazionali e dell'area progetti, concentrandosi prevalentemente in attività di cooperazione decentrata. Attualmente **l'area relazioni internazionali** svolge funzioni di consulenza specialistica al Sindaco e agli Assessori per la gestione delle relazioni internazionali, bilaterali e multilaterali. I servizi che offre possono essere sintetizzati in: creazione/mantenimento dei contatti istituzionali; assistenza per le missioni all'estero di amministratori e dirigenti/funzionari comunali, ricevimento delle delegazioni, organizzazione di eventi; partecipazione all'attività di associazioni e reti internazionali di città. **L'area progetti internazionali** fornisce un supporto specialistico ai settori dell'Amministrazione comunale per la richiesta di finanziamenti esterni e la gestione di progetti di cooperazione internazionale; assicura la raccolta e la diffusione delle informazioni sulle opportunità di finanziamento e garantisce la visibilità interna ed esterna dei progetti gestiti. I servizi offerti sono: informazione e comunicazione; progettazione e gestione del progetto.

È possibile parlare di partecipazione e valorizzazione nei progetti di eccellenze del territorio, anche se va sottolineato che, a causa dello scarso interesse a lavorare su questo tema mostrato dalla scorsa amministrazione comunale, la città si trova un po' in ritardo rispetto ad altri enti locali. E' quindi a partire dalla fine del 2004 che si sta cercando di rilanciare i rapporti con il territorio. Attualmente l'Ufficio Relazioni Internazionali sta **'costruendo la macchina' per lavorare e interessarsi di cooperazione, soprattutto con le ONG e il volontariato**. Non esistono pertanto tavoli di lavoro, ma il Comune partecipa a quello della Provincia insieme ad altri comuni, associazioni, ONG.

Per ciò che riguarda il progetto di emergenza in Sri Lanka, è stato costituito un 'cartello' al quale partecipano la Caritas, i tre sindacati confederati, la Fondazione Catis¹³ e la ONG Alisei. Se l'input di lavorare in questa area è partito dall'emergenza, l'obiettivo è invece di fare arrivare la cooperazione decentrata in questa zona, con l'Università ed il settore privato.

Esiste inoltre un impegno con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni su un progetto di rientri volontari in Romania con la città di Craiova, da cui provengono prevalentemente i rumeni che vivono a Bologna, e con la quale si intende realizzare una relazione 'city to city'.

Il Comune di Bologna aderisce a **diverse associazioni e reti tematiche** di autorità locali sia in ambito comunitario che internazionale¹⁴. In particolare le più rilevanti sono: Eurocities¹⁵ nella quale Bologna è stata presidente nel periodo 1995-1996., e partecipa attivamente ad Euromed, Working Group di Eurocities (a Lione in Novembre 2005 si terrà il General meeting sulla cooperazione internazionale)¹⁶; ICLEI¹⁷ di cui Bologna è membro fondatore dal 1991; e infine *Global Cities Dialogue*¹⁸ di cui Bologna è tra i fondatori e attualmente membro del Comitato direttivo.

¹³ La Fondazione CATIS-AMBULANZA 5, è costituita da 3 organizzazioni: Pubblica Assistenza Croce Italia, Pubblica Assistenza Città di Bologna, Cooperativa Croce Azzurra.

¹⁴ Per la lista delle reti in cui Bologna è attiva si veda: <http://www.comune.bologna.it/conoscere/bolognamondo/reti.php>.

¹⁵ Eurocities (<http://www.eurocities.org>) una rete di città che comprende circa 120 delle maggiori città europee, in rappresentanza di 32 paesi. L'iscrizione è aperta agli enti locali democraticamente eletti di città che hanno una popolazione di almeno 250.000 abitanti, hanno rilevanza regionale e sviluppano una rete importante di attività internazionali. Le città italiane che fanno parte di Eurocities sono Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Siena, Torino, Trieste, Venezia. Eurocities si propone di rappresentare alle istituzioni europee i temi e le problematiche delle città e, attraverso incontri e Forum tematici, permettere lo scambio di best practices tra i suoi membri. Eurocities ha tra i suoi obiettivi strategici la definizione di un modello di città che possa essere inclusiva socialmente, economicamente sviluppata, culturalmente creativa e innovativa, che possa stimolare i cittadini alle più ampie possibilità di partecipazione agli aspetti politici, culturali, sociali e economici della città. A Eurocities aderiscono anche alcune Camere di Commercio ed Università.

¹⁶ Bologna inoltre partecipa a due sottoreti di Eurocities: ACCESS <http://www.access-eurocities.org> Access è una sottorete di Eurocities, che si pone l'obiettivo di promuovere una nuova cultura della mobilità urbana in Europa al fine di ricercare soluzioni ai problemi ambientali generati dal traffico urbano, con particolare attenzione alle possibili alternative al trasporto privato. Attualmente ne fanno parte circa settanta città europee ed extraeuropee. E TELECITIES <http://www.telecities.org>. Nata come sottorete di Eurocities nel 1993, Telecities è finalizzata allo sviluppo di politiche e progetti comuni nel settore delle nuove tecnologie informatiche e telematiche. All'interno di Telecities Bologna è attualmente presidente del Gruppo di lavoro sulla Teledemocrazia. (http://www.comune.bologna.it/iperbole/teledemocracy_tcwg/).

Per ciò che concerne **le risorse finanziarie** da bilancio nel 2004 Bologna ha impegnato 100.000 euro, e le previsioni per il 2005 sono di circa 220.000 euro (questo ammontare corrisponde a quanto l'ufficio Relazioni internazionali, cooperazione e progetti europei costa al comune di Bologna per le sue attività). Il comune non prevede un sistema di messa a bando di contributi a disposizione di ONG o associazioni per la cooperazione decentrata. In effetti, come in parte già evidenziato, esistono due progetti di cooperazione allo sviluppo con valenze diverse. Il primo, in Asia, si basa su un trasferimento di *know how*, e il secondo, in Sri Lanka, ha le caratteristiche dell'emergenza in aiuto alle popolazioni colpite da catastrofi naturali. Il programma di aiuto in Sri Lanka avrà un valore di circa 1.500.000 euro, di cui 50.000 stanziati direttamente dal Comune di Bologna, mentre il resto è frutto delle raccolte organizzate insieme a Caritas diocesana e Provincia di Bologna, e in secondo luogo dalle tre organizzazioni sindacali confederate bolognesi, la fondazione CATIS Ambulanza 5 e Alisei.

In sintesi, sui due progetti di cooperazione internazionale sono stati stanziati (dall'inizio del nuovo mandato luglio 2004) un totale di 191.101 euro da parte del Comune, più i circa 500.000 euro direttamente raccolti tra i cittadini per lo Sri Lanka (a giugno 2005).

Per quanto riguarda i progetti con città europee co-finanziati dall'Unione Europea, il Comune di Bologna ha investito su 21 progetti un totale di 786.632 euro nel 2004, a cui andranno ad aggiungersi altri 20 progetti in corso.

Tutti i settori dell'amministrazione sono coinvolti sia su progetti europei (per una somma di cofinanziamento prevista per l'anno 2005 pari a 5.483.000 euro) sia su progetti di cooperazione. In particolare, il vicesindaco è responsabile per le politiche sociali e la collaborazione con questo settore è solida.

I problemi che Bologna segnala sono principalmente due: il primo è rappresentato dai fondi che su questi capitoli di spesa sono sempre in calo. E viene perciò messo in rilievo come la riduzione generale dei trasferimenti finanziari dal governo centrale alle amministrazioni locali generi un processo di "risparmio" all'interno del Comune che lo obbliga a tagliare anche sui capitoli di spesa delle relazioni internazionali; il secondo problema o 'difficoltà' esiste nel rapporto con le altre istituzioni, soprattutto con i privati, che non sempre riesce a decollare verso la piena collaborazione e sintonia.

¹⁷ ICLEI, www.iclei.org, *Local Governments for Sustainability* è stata creata all'inizio degli anni '90 come agenzia internazionale per l'ambiente a servizio delle autorità locali (*International Council for Local Environmental Initiatives*). La sua missione, inizialmente solo ambientale, si è recentemente ampliata verso un approccio di sviluppo sostenibile (ICLEI World Congress "Local Action 21", Atene, novembre 2003).

¹⁸ <http://www.globalcitiesdialogue.org> (si veda anche GLOBAL CITIES DIALOGUE CONFERENCE www.comune.bologna.it/iperbole/gcd_conference2002/ita/) L'iniziativa Global Cities Dialogue è stata lanciata ufficialmente nel Novembre 1999 con la firma della Dichiarazione di Helsinki da parte di 11 città. Il Global Cities Dialogue è un forum creato per sostenere un dialogo politico e lo scambio di esperienze tra città di tutto il mondo e conta attualmente fra i suoi membri 67 città di 31 paesi diversi.

7. IL COMUNE DI VENEZIA

La cooperazione decentrata è intesa dal Comune di Venezia in modo più ampio quale dialogo tra enti locali dell'area europea e non europea, ed è considerata un asse prioritario di azione. **La Direzione Centrale Relazioni Internazionali e Politiche Comunitarie** è stata istituita come struttura strategica per la gestione organica delle politiche di cooperazione europea ed internazionale.

Con la delibera di Giunta n. 817 del 22 novembre 2002, sono state stabilite **le linee guida** del Comune di Venezia nella sua relazione con l'Unione Europea, con le Nazioni Unite e con le comunità locali europee ed extraeuropee.

L'impegno politico veneziano si è espresso attraverso la presenza viva sul piano internazionale per lo sviluppo del dialogo con altre comunità, governi locali ed istituzioni internazionali. Il principio guida che muove l'indirizzo di Venezia è quello che vede i governi locali diventare interlocutori formalmente riconosciuti degli enti internazionali, secondo il principio di sussidiarietà: le autorità locali diventano lo spazio pubblico nel quale esiste la possibilità di contribuire alla promozione dei diritti umani e dello sviluppo sostenibile in maniera concreta.

Nell'ottobre del 2000 è stata istituita la Direzione Centrale Relazioni Internazionali e Politiche Comunitarie quale espressione di una precisa volontà politica volta a valorizzare e incrementare i rapporti del Comune di Venezia con l'Unione Europea e con gli altri Paesi del mondo. Questa direzione agendo trasversalmente rispetto ai processi e ai progetti promossi dal Comune di Venezia, si è mostrata in grado di garantire il coordinamento di iniziative dell'Amministrazione allo scopo di sviluppare in maniera continuativa l'attività di relazioni europee ed estere della città. In concreto l'obiettivo di questo cambiamento della struttura amministrativa è stato quello di **potenziare le proposte di partecipazione ai programmi europei e a quelli di cooperazione internazionale**, e favorire forme di collaborazione e partenariato con gli enti, pubblici e privati, che operano a Venezia secondo un'ottica di sostegno allo sviluppo locale. La nuova amministrazione del Comune di Venezia si è insediata da circa un mese (aprile 2005), di conseguenza le informazioni attuali, i documenti disponibili e le linee di indirizzo politico che hanno guidato il Comune di Venezia sino ad oggi sono quelli dell'amministrazione precedente, rimasta in carica dal maggio 2000 al marzo 2005. Ad oggi risulta però chiaro che il Sindaco Massimo Cacciari avendo mantenuto la delega diretta sulle relazioni internazionali e comunitarie, ha intenzione di continuare a investire in termini strategici in questa area e su queste materie (nei prossimi mesi verranno definite priorità ed obiettivi di questa area, e relative linee guida programmatiche).

È possibile parlare di indirizzo strategico politico europeo e internazionale dell'amministrazione comunale delineatosi, anche nel contesto del piano strategico per la città metropolitana di Venezia 2000-2015 e nel quadro della misura Venezia Città Internazionale, su due principali **priorità: promuovere la cooperazione internazionale e favorire lo sviluppo sostenibile attraverso l'utilizzo dei fondi comunitari e dei programmi delle Nazioni Unite**. Tali priorità si sono declinate in strategie operative che si focalizzano nei settori della rigenerazione urbana, dell'ambiente e sviluppo locale sostenibile, delle politiche sociali, della cultura e dialogo interculturale, dei diritti umani, della cooperazione decentrata.

In considerazione della collocazione geografica e delle specificità della città, sono state definite alcune **aree geografiche prioritarie** dove si è concentrata la maggior parte dell'attività internazionale, pur mantenendo aperti i canali di collaborazione con tutte le città del mondo¹⁹: il Sud Est Europa – Balcani, ad esempio in Albania con il Municipio di Scutari; con il Municipio di Pancevo nella ex Jugoslavia; con Sarajevo in Bosnia; con Mitrovica in Croazia; il Mediterraneo; l'Asia (i.e. Bangkok

¹⁹ Per una lista dettagliata sui progetti in atto e realizzati, ed un rapporto sintetico sulle attività del periodo 2000- 2004 si veda il sito: www-comune.venezia.it/in_europaenelmondo Per una breve descrizione del funzionamento operativo della direzione centrale si veda <http://www-comune.venezia.it/relint>

in Tailandia; Auroville e Hiderabad in India) e l'America Centrale e del Sud ad esempio con La Havana, Cuba; Ixcan in Messico. In Africa il Comune è presente solo con microprogetti, in quanto le aree prioritarie definite dalla giunta precedente sono quelle sopra specificate e non comprendono il continente africano se non la sua parte mediterranea²⁰.

Per tutti i progetti di cooperazione in cui è coinvolto, il Comune di Venezia ha inteso **valorizzare il proprio territorio attraverso la promozione e la creazione di partenariati** tra il governo locale e i soggetti pubblici (società per azioni del Comune di Venezia, le Università etc.) e privati del territorio veneziano, così come con gli attori del terzo settore. Tutti i soggetti sono chiamati ad una collaborazione attiva con le strutture comunali, ciascuna per fornire la propria expertise e il know how per i temi su cui si sviluppano i progetti, e per apportare risorse e competenze alla realizzazione dei progetti dell'Amministrazione (o che in alcuni casi potessero, sostenuti dall'amministrazione sviluppare autonomamente progetti). Nel periodo 2000 - 2004 il risultato di questa filosofia di lavoro mostra che sono stati coinvolti 29 enti privati e aziende, 18 enti pubblici, 32 associazioni del terzo settore, 4 università oltre ai quartieri e alle municipalità. Tra questi vi è l'Istituto Universitario Architettura Venezia IUAV. Il Comune si avvale anche di due **Agenzie** costituite per lo sviluppo dell'agenda europea in materia di cultura e turismo nell'area adriatica e mediterranea con il Marco Polo System GEIE, e in materia di ambiente con AGIRE, l'Agenzia Veneziana per l'Energia, creatasi grazie al finanziamento Europeo SAVE.

Per ciò che concerne concretamente l'avvio di **partenariati con città Europee ed extra europee** per la partecipazione a progetti finanziati dall'Unione Europea nelle aree geografiche prioritarie per l'Amministrazione, si può sottolineare quello realizzato con la città di Sarajevo con cui è stata stretta una collaborazione pluriennale attraverso il progetto del centro culturale Ars Aevi finanziato anche dai fondi strutturali dell'UE per quanto concerne la redazione del progetto preliminare per la costruzione del Museo (sotto il patrocinio dell'UNESCO). Venezia realizza inoltre progetti di cooperazione decentrata in collaborazione con le Nazioni Unite, Programma per lo Sviluppo Umano (UNDP) e Ufficio di Servizio per i Progetti (Unops), e con il Ministero degli Affari Esteri in Serbia, Albania e America Latina.

Tuttavia non si sono mai strutturati tavoli, ad eccezione del programma di sviluppo umano a Cuba che ha visto aderire Comune, Regione del Veneto e ONG. Possiamo pertanto affermare che l'approccio che si predilige è un approccio pragmatico, che si realizza ad esempio attraverso partenariati ad hoc su iniziative concrete.

L'appartenenza a **reti di autorità locali** sui temi della cooperazione internazionale è sempre stata considerata un elemento fondamentale per la politica e l'azione internazionale del Comune di Venezia. Il Comune è membro attivo di reti di città a livello nazionale, europeo e mondiale. Venezia inoltre è membro di ANCI, l'Associazione Nazionale Comuni Italiani, con la quale coopera attivamente in vari progetti di cooperazione allo sviluppo, in particolare nell'area mediterranea e balcanica. A livello europeo Venezia partecipa attivamente ad Eurocities, la rete delle maggiori città europee e dei paesi candidati. Venezia ricopre un ruolo molto attivo nella collaborazione con la rete, in modo particolare all'interno della Commissione Euromed, un coordinamento di Eurocities che si occupa specificamente della cooperazione con i Paesi del bacino del Mediterraneo. Nel novembre del 2003, in occasione di un evento nell'ambito del progetto MED'ACT, finanziato dal programma europeo MEDA, il Comune ha presentato, in collaborazione con Euromed, la "Dichiarazione dei Sindaci euromediterranei: le culture euromediterranee per uno sviluppo pacifico e sostenibile". La Dichiarazione è stata sottoscritta da 102 Sindaci di città europee e mediterranee grazie all'attiva col-

²⁰ In molti casi i progetti si sono focalizzati sui seguenti temi e attività: pianificazione urbana, e coordinamento e potenziamento dei servizi municipali; prevenzione dell'inquinamento; riduzione della produzione di rifiuti e promozione del riciclaggio; manutenzione e gestione dell'edilizia abitativa del centro storico e cooperazione universitaria (a Cuba); o sui temi legati allo sviluppo del turismo locale e sul potenziamento del sistema di trasporti pubblici locali (a Scutari); sulla realizzazione di una rete di monitoraggio della qualità dell'aria finalizzata alla prevenzione sanitaria e ambientale (Pancevo).

laborazione con Euromed che ha operato da volano per la diffusione della Dichiarazione fino al nord Europa. Con l'appartenenza al Comitato Italiano Città Unite (CICU), il Comune di Venezia è anche membro di UCLG *United Cities and Local Governments*, la rete che unisce le autorità locali a livello mondiale. Il Sindaco di Venezia siede nel consiglio mondiale dell'organizzazione, come stabilito dal congresso fondativo di Parigi del maggio 2004. Lo scopo della rete è creare uno spazio per il dialogo attivo tra le città sui temi più sentiti dai governi locali, adottando allo stesso tempo una politica di sensibilizzazione alla pace e alla cooperazione internazionale. Queste due reti di città – **UCLG ed Eurocities** – oltre al Forum delle Città Adriatiche, nel contesto della quale sono nati i progetti IONAS e AAP2020, sono a giudizio di Venezia le più importanti per la cooperazione decentrata²¹.

Le risorse finanziarie impegnate per il quinquennio 2000–2004 dal Comune di Venezia si possono così riassumere²²: progetti di cooperazione decentrata nel quadro dei programmi comunitari: 456.634 Euro; progetti di cooperazione decentrata nel quadro dei programmi delle Nazioni Unite: 179.338 Euro; progetti di cooperazione decentrata promossi da ONG: 246.685 Euro, per un totale di euro 882.657, che equivale ad una media di oltre 200.000 euro all'anno. Il cofinanziamento del Comune di Venezia ha sostenuto progetti, specialmente attraverso i programmi europei, per un valore totale di 7.551.999 euro nel periodo 2000–2004. Per l'anno 2004 le risorse impegnate dal Comune di Venezia si sono drasticamente ridotte rispetto alla media, per un totale di 43.355 Euro e sono state così distribuite: progetti di cooperazione decentrata nel quadro dei programmi comunitari 38.000 Euro; progetti di cooperazione promossi da ONG 7.355 Euro²³. Questa riduzione si inserisce da un lato nel quadro della drastica diminuzione dei bilanci ordinari di tutti gli enti locali operata dall'ultima finanziaria, dall'altro nel contesto delle *call for projects* dell'Unione Europea, che non sono state rilevanti per questo periodo rispetto alle aree strategiche di interesse dell'amministrazione comunale.

Per ciò che concerne il **coinvolgimento di altri settori dell'amministrazione comunale**, la strategia di supporto sui progetti di cooperazione internazionale ha inteso fondarsi sull'interazione e il coordinamento delle diverse Direzioni del Comune, per una gestione efficace di tutti gli aspetti che comporta la cura dei progetti. La Direzione Politiche sociali, educative e sportive è la struttura maggiormente coinvolta nei progetti di cooperazione internazionale, seguita dalla Direzione Relazioni Esterne e Comunicazione, la Direzione Sviluppo del territorio e mobilità, la Direzione Ambiente e sicurezza del territorio, la Direzione Sportello unico, la Direzione Sviluppo organizzativo e sistemi informativi, la Direzione Progettazione ed esecuzione lavori, la Direzione Patrimonio, la Direzione Municipalità e decentramento, la Polizia municipale, la Direzione Programmazione e controllo.

I problemi che vengono segnalati riguardano innanzitutto la riduzione delle risorse disponibili a valere sul bilancio comunale, dettata dai tagli dei trasferimenti da parte del governo centrale. Questo comporta necessariamente una ridefinizione dell'attività della città, ovvero una priorità operativa che guarda ai fondi disponibili su scala regionale, nazionale ed europea come *conditio sine qua non* per poter proseguire le azioni di cooperazione decentrata. In secondo luogo, l'esperienza di questi cinque anni di lavoro ha rivelato la necessità di un maggiore coordinamento con i livelli nazionali e regionali di governo.

²¹ Principali Reti Europee ed Internazionali: United Nations Advisory Committee of Local Authorities – UNACLA <http://www.unhabitat.org/unacla/default.asp>; Eurocities www.eurocities.org e Gruppo di lavoro Euro-Mediterraneo www.eurocities.org/euromed; United Cities and Local Governments (UCLG): <http://www.cities-localgovernments.org/uclg/>; Quartiers en Crise – European Regeneration Areas - QUEC- ERAN www.qec-eran.org

²² Per una rassegna sui dati economici si veda:

<http://www.comune.venezia.it/ineuropaenelmondo/pubblicazione/3.pdf>.

²³ Due progetti di cooperazione decentrata finanziati dal programma comunitario Asia Urbs sono stati avviati nel 2003 con risorse destinate a coprire anche il 2004: il cofinanziamento totale di Venezia per tali progetti nel 2004 è di 12.500 Euro.

8. IL COMUNE DI GENOVA

Le attività di cooperazione allo sviluppo del Comune di Genova sono gestite **dall'Ufficio Cooperazione Internazionale**, della Direzione Servizi alla Persona, Settore Politiche Sociali. L'Ufficio fa capo politicamente all'Assessorato alla Comunicazione e Promozione della città, Spettacolo, Statistica, Cooperazione Internazionale.

I riferimenti normativi per le attività di cooperazione sono rappresentati dalla Deliberazione della Giunta Comunale 852/2003, "Cooperazione Internazionale ed Educazione alla Mondialità: Approvazione delle prime **linee operative** in materia con contestuale approvazione del bando per il cofinanziamento di progetti", e dalla successiva DGC 1082/2004, "Cooperazione internazionale – Attività e servizi prevalenti per l'anno 2004 e adempimenti relativi".

In base a tali deliberazioni, **gli obiettivi prioritari** delle attività di cooperazione ed educazione alla mondialità vengono individuati nei seguenti punti:

- costruire un tessuto di partecipazione e di sensibilizzazione comune da parte delle diverse realtà cittadine (pubbliche, private, associazionismo e volontariato);
- realizzare azioni sinergiche con altri enti locali e con le ONG del territorio;
- sviluppare iniziative di educazione alla mondialità coinvolgendo anche cittadini distanti da queste tematiche;
- programmare per il medio periodo iniziative di formazione, collegandosi ai competenti uffici e servizi di altre amministrazioni rivolte al mondo della scuola ed ad altri e diversi settori della città;
- operare con le comunità locali di immigrati presenti sul territorio cittadino, per realizzare azioni di sostegno ai processi di emancipazione e di inserimento sociale sia nei paesi di origine che nella città di Genova.

Il budget dedicato alla cooperazione da parte del relativo ufficio competente è stato di 30.000 euro nel 2004 e altrettanto per il 2005²⁹; tali risorse vengono normalmente utilizzate per cofinanziare in varie parti del mondo progetti di valorizzazione di risorse locali per lo sviluppo. Altri uffici del Comune, per strade diverse ma coordinate da un gruppo di lavoro, offrono accoglienza a delegazioni straniere di città gemellate e/o con cui esistono relazioni internazionali per scambi culturali e di collaborazioni; altri ancora (ufficio inclusione, laboratorio migrazioni) attivano risorse interne all'Ente per la realizzazione di progetti che hanno però una ricaduta diretta sul territorio comunale.

Alcune attività di cooperazione sono le stesse indicate negli obiettivi del Millennio per lo Sviluppo; le scelte di collaborazione/cofinanziamento, pertanto, sono rivolte ai temi legati alla **povertà**,

²⁴ A queste risorse sono da aggiungere 115.000 euro stanziati per le emergenze, utilizzati nell'anno in corso per i paesi del sud-est asiatico a seguito dello Tsunami.

²⁵ APPI è una delle iniziative di UNDP volte al raggiungimento degli obiettivi del Millennio. Il suo principale scopo è stato quello di promuovere partenariati internazionali a sostegno dell'applicazione, nei paesi interessati, di politiche e Programmi di lotta alla povertà, basate sullo sviluppo territoriale, integrato e partecipato. Per maggiori informazioni: <http://piazzadellacooperazione.oics.it/>

²⁶ Fa parte dell'AIVP (Association National Villes et Ports) con sede a Le Havre comprende 150 membri tra autorità portuali e enti territoriali.

²⁷ E' un'associazione di enti territoriali che comprende sia città che regioni. Ha sede a Bruxelles e si occupa di studi e progetti su temi del terzo settore e dell'economia sociale. Un esempio è Teela (Translating European Employment Strategy at Local Level) progetto cui ha partecipato il Comune di Genova.

²⁸ Si è costituita a Genova il 15/12/1998 nel quadro di Amrie (Alliance Maritime Regional Interest in Europe) si occupa di gestire il cambiamento delle funzioni e strutture portuali, del waterfront, del recupero delle ex aree portuali e in generale di utilizzare il porto come risorsa per lo sviluppo.

²⁹ A queste risorse sono da aggiungere 115.000 euro stanziati per le emergenze, utilizzati nell'anno in corso per i paesi del sud-est asiatico a seguito dello Tsunami.

all'acqua, all'educazione/formazione, alla salute. Dal un punto di vista geografico, si opera principalmente in **Paesi dell'America latina e del Bacino del Mediterraneo**. L'Africa subsahariana ha, per adesso, un peso relativamente minore nelle attività di cooperazione della città; si segnala tuttavia un progetto in Etiopia avviato nel 2001 e concluso nel 2005, dedicato alle coltivazioni di sementi locali in un'ottica di sviluppo sostenibile. E' peraltro in corso di formalizzazione il Comitato cittadino Italia Africa che costituirà il punto di riferimento in città per istituzioni, comunità straniere e associazioni cittadine. Oltre al Comune di Genova, alla Provincia di Genova e alla Regione Liguria, hanno manifestato l'intenzione di aderire al Comitato la Comunità di Sant'Egidio, da cui è partito lo stimolo, le Confederazioni sindacali e almeno una dozzina tra Associazioni, ONG e ONLUS.

Il comune di Genova ha **rapporti privilegiati** con alcune controparti locali del Sud del mondo. Normalmente tali rapporti si sviluppano a partire da protocolli di amicizia e/o gemellaggi, da cui possono emergere collaborazioni per progetti di cooperazione³⁰; in alcuni casi il rapporto può nascere da collaborazioni preesistenti che vengono successivamente formalizzate in un gemellaggio. E' questo il caso dei dipartimenti di **Chalatenango e Morazan di El Salvador**, con i quali è in corso la predisposizione di un gemellaggio sulla base di rapporti di amicizia già consolidati; le attività in loco sono collegate con quelle portate avanti nel contesto del programma di sviluppo locale APPI³¹. Nel 2003 è stato istituito un **Comitato locale di cooperazione** che vede coinvolti i principali comuni e province della Liguria e almeno 11 tra Associazioni e Gruppi di volontariato. A seguito di incontri ad hoc sul tema della portualità che hanno visto il coinvolgimento di ONG, Autorità locali (Comune, Provincia, Regione) e altri soggetti territoriali (Camera di Commercio, Autorità Portuali, Assoindustria ecc.), si sta mettendo a punto, nell'ottica di un progetto di sviluppo portuale e di turismo responsabile, la realizzazione di una scuola di formazione sulla portualità.

Esiste inoltre un protocollo di amicizia con **Guayaquil (Ecuador)** che si vorrebbe trasformare in gemellaggio. Il Comune sta verificando l'ipotesi di costruire un **tavolo cittadino** per l'Ecuador: sono stati presi contatti **con la locale comunità di immigrati e le loro diverse associazioni**.

Recentemente è stato avviato e concluso un primo censimento delle Associazioni locali che si occupano di cooperazione internazionale a vari livelli.

Ancora, la città di Genova si è dotata di un Piano Regolatore Sociale che prevede spazi di confronto, coordinamento, orientamento e promozione delle politiche sociali della città intesa come luogo di relazione e convivenza. Sono stati, inoltre, attivati svariati tavoli tematici (urbanistica e impatto sociale, infanzia e adolescenza, lotta alla povertà, carcere, lavoro, casa, cultura e impatto sociale, relazioni intergenerazionali, e-government ed e-democracy, immigrazione ed altri) sui quali la Giunta deve pronunciarsi per scegliere quelli più consoni alle sue linee programmatiche. Questi tavoli (ed in particolare quello relativo all'**immigrazione**) rappresentano ambiti di confronto significativi anche per i soggetti delle attività di cooperazione.

Il Comune di Genova partecipa alle seguenti reti internazionali: Eurocities, Villes et Ports³², Reves³³, Maritime City Network³⁴ e Charte d'Alliance.

³⁰ Dal '58 ad oggi, sono stati formalizzati 6 gemellaggi con altrettante città (Marsiglia, Columbus, Baltimora, Chios, Odessa e Rijeka), 26 tra accordi di collaborazione ed amicizia, cooperazione portuale nel settore delle infrastrutture, in campo turistico e culturale, e 17 accordi individuati e concordati ma ancora da formalizzare.

³¹ APPI è una delle iniziative di UNDP volte al raggiungimento degli obiettivi del Millennio. Il suo principale scopo è stato quello di promuovere partenariati internazionali a sostegno dell'applicazione, nei paesi interessati, di politiche e Programmi di lotta alla povertà, basate sullo sviluppo territoriale, integrato e partecipato. Per maggiori informazioni: <http://piazadellacooperazione.oics.it/>

³² Fa parte dell'AIVP (Association National Villes et Ports) con sede a Le Havre comprende 150 membri tra autorità portuali e enti territoriali.

³³ E' un'associazione di enti territoriali che comprende sia città che regioni. Ha sede a Bruxelles e si occupa di studi e progetti su temi del terzo settore e dell'economia sociale. Un esempio è Teela (Translating European Employment Strategy at Local Level) progetto cui ha partecipato il Comune di Genova.

In particolare nel contesto di **Eurocities**, la città di Genova è membro del Comitato Esecutivo dal 2003 ed ha assunto il coordinamento delle città italiane. Partecipa attivamente ai Forum sullo sviluppo economico, sugli affari sociali, sulla mobilità e sulla cultura. All'interno del gruppo di lavoro Euromed (presieduto dal Comune di Torino), il Comune di Genova, insieme ad altre città, si prefigge di promuovere la cooperazione nell'area sud ed est del Mediterraneo. L'obiettivo principale è il rafforzamento delle relazioni tra i membri di Eurocities e le città dei paesi Mediterranei non UE, attraverso programmi di cooperazione decentrata. In questo contesto, Genova coordina la seconda fase di Med'Act, progetto pilota di cooperazione tra città della sponda Nord - Sud del Mediterraneo, principalmente su due tematiche urbane: la cultura urbana euromediterranea e lo sviluppo urbano sostenibile. Quest'ultimo tema è al centro della fase coordinata dal Comune di Genova.

³⁴ Si è costituita a Genova il 15/12/1998 nel quadro di Amrie (Alliance Maritime Regional Interest in Europe) si occupa di gestire il cambiamento delle funzioni e strutture portuali, del waterfront, del recupero delle ex aree portuali e in generale di utilizzare il porto come risorsa per lo sviluppo.

9. IL COMUNE DI PALERMO

La competenza per le attività di cooperazione del Comune di Palermo è affidata **all'Ufficio progettazione speciale**, presso l'assessorato all'Urbanistica e alla Progettazione Speciale. Tuttavia il Sindaco, su proposta dell'Assessore, fin dal suo insediamento si è dotato di un **consulente per la cooperazione internazionale**³⁵.

Attualmente non esiste un documento ufficiale relativo alle attività di cooperazione; tuttavia con il contributo del consulente è stato redatto per la prima volta un **regolamento per l'erogazione di contributi** per progetti presentati dalle organizzazioni della società civile da realizzare nei PVS, che è attualmente **in attesa dell'approvazione del Consiglio Comunale**.

I principali ambiti di operatività del Comune sono da un lato legati ad attività di **sensibilizzazione** sul territorio verso le tematiche dello sviluppo (realizzate soprattutto nelle scuole), dall'altro ad **interventi di cooperazione** allo sviluppo in senso proprio.

La posizione geografica di Palermo rende **prioritaria l'area del bacino Mediterraneo**. In Africa sub sahariana il Comune offre contributi ad associazioni operanti in Eritrea e sta inoltre vagliando l'ipotesi di progetti da realizzarsi in Madagascar, soprattutto alla luce della esperienza acquisita in questo paese dal consulente del sindaco per la cooperazione internazionale e da alcune ONG del territorio. Sotto il profilo tematico l'amministrazione comunale privilegia progetti rivolti alla **promozione socio economica** delle popolazioni locali.

Con riguardo alle relazioni con i diversi livelli territoriali ed istituzionali nel contesto delle attività di cooperazione, il Comune di Palermo tende da un lato a rapportarsi con strutture istituzionali nazionali per svolgere una politica d'intervento coordinata, dall'altro ad accogliere le istanze delle organizzazioni del territorio di Palermo (in particolare su microrealizzazioni).

Nel primo ambito il Comune vanta in particolare una **collaborazione con l'ANCI e con la Regione Siciliana**. Con l'ANCI il Comune di Palermo partecipa al programma **"Le ali della Colomba"**, nel cui contesto è gemellata con la città palestinese di Khan Younis; sempre attraverso l'associazione dei Comuni partecipa inoltre al **programma GOLD**, nel cui ambito si è proceduto alla formazione di funzionari dell'Amministrazione Comunale e ad accordi di rete. La Regione Siciliana ha invece cofinanziato alcuni interventi del Comune in Macedonia e Tunisia (attualmente in corso nel settore agricolo)³⁶, e in Sri Lanka a seguito del disastro naturale dello Tsunami.

Per quanto riguarda il **rapporto con il territorio**, il Comune collabora con alcune associazioni locali (in particolare l'ONG CISS e l'ONLUS ALFANO) per la realizzazione di microprogetti (in Iraq ed in Eritrea), e ha avviato un contatto con le ex Aziende municipalizzate cittadine per i progetti in Madagascar. Non esiste un coordinamento cittadino delle attività di cooperazione; tuttavia, in occasione degli eventi catastrofici derivanti dallo Tsunami del Dicembre 2004, è stato istituito unitamente al Consiglio Comunale un tavolo di concertazione con la comunità Tamil di Palermo, per organizzare alcuni progetti di emergenza.

Le risorse che il Comune ha deliberato su iniziative progettuali cofinanziate a livello nazionale e internazionale, sono ammontate a circa 75.000 euro nel 2004.

³⁵ L'Arch. Rosario Bondì, già Presidente dell'ONG MAGIS – Movimento ed Azione dei Gesuiti Italiani per lo Sviluppo

³⁶ I progetti hanno un valore complessivo di circa 200.000 Euro.